

Del 14/04/2015

Emicrania: tutti i farmaci capaci di arginarla

Classificato come disturbo di origine percettivo-sensoriale. Con la primavera gli attacchi potrebbero aumentare. Cresce il numero di bambini e adolescenti che ne soffre.



Fabio Di Todaro

Chi ne soffre, non porta con sé un mal di testa come tutti gli altri. Dolore lancinante, nausea, disturbi visivi, ipersensibilità ai suoni, agli odori e alla luce: queste le diverse sfaccettature dell'**emicrania**. Un malessere complesso che colpisce il sistema nervoso centrale e gli organi di senso e di cui soffre all'incirca il 10% della popolazione mondiale. Ma la conoscenza della malattia è ancora incompleta.

CHE COSA CONOSCIAMO AD OGGI DI QUESTO DISTURBO

Comprendere i meccanismi alla base dell'emicrania si sta rivelando più complesso di quanto si pensasse. Molti studi sono in corso su modello animale, mentre si sta diffondendo la prassi di analizzare il cervello di persone decedute che in vita avevano sofferto della malattia. Inizialmente i ricercatori erano convinti che si trattasse di un disturbo legato alla circolazione sanguigna: da cui la sensazione di pulsazione alle tempie che si avverte durante un attacco acuto. Adesso, invece, sono molti gli esperti portati a considerarla come un **disturbo percettivo sensoriale**, visto il marcato coinvolgimento degli organi di senso. «Circa due terzi dei pazienti che soffrono di attacchi acuti di emicrania accusano l'allodinia, ovvero una condizione che rende le persone sensibili a stimoli diversamente impercettibili - spiega Teshamae Monteith, neurologo dell'Università di Miami -.

Anche il vapore che esce dalla doccia può provocare uno stimolo molto doloroso. Questo ci fa pensare che chi soffre di emicrania abbia una soglia differente di risposta agli stimoli sensoriali».

Sebbene il profilo genetico della malattia non sia ancora completo, diversi elementi lasciano pensare a una storia di familiarità. Tra i geni riscontrati con frequenza nei pazienti, ve ne sono alcuni associati al glutammato, un neurotrasmettitore con funzioni eccitatorie.

I PRODOTTI IN USO PER BLOCCARE I SINTOMI

Pilastro del trattamento acuto dell'emicrania oggi sono i **triptani**, in grado di agire sui recettori della serotonina, un neurotrasmettitore che circola in elevate quantità nel corso degli attacchi. Il loro funzionamento non è chiaro, ma certo è che riescono a interrompere l'attacco di emicrania nel giro di pochi minuti. Non tutti, però, rispondono allo stesso modo. Per questo si è alla ricerca di nuovi farmaci in grado di soddisfare la totalità dei pazienti. Sono in fase di sperimentazione nuovi medicinali in grado di colpire il peptide correlato al gene della calcitonina (Cgrp), un vasodilatatore che interviene nella trasmissione del dolore e i cui valori risultano amplificati negli emicranici.

Uno [studio multicentrico](#) di fase II, realizzato in doppio cieco, ha evidenziato l'efficacia del telcagepant, un antagonista del recettore del Cgrp, nel trattamento del disturbo. «È quanto di più nuovo c'è nel campo della ricerca per la lotta all'emicrania e dimostra come si possa avere un farmaco sicuro in grado di colpire un bersaglio sicuramente coinvolto nello sviluppo della malattia», chiosa Monteith. La ricerca però prosegue. Da non trascurare alcuni dati riguardanti l'impiego della [lidocaina per via nasale](#). Prospettive interessanti potrebbero essere svelate pure dalle tecniche di imaging che riproducono il cervello umano nel corso di un attacco acuto di emicrania. Soltanto comprendendo nel dettaglio i meccanismi della malattia, si potrà trovare un rimedio risolutivo.

LA PRIMAVERA INCENTIVA IL NUMERO DI ATTACCHI

Chi soffre di emicrania, sa che quello in corso è uno dei periodi più delicati. Alla base di questa "esplosione" dei disturbi ci sono gli sbalzi termici, l'alternanza meteorologica e le modificazioni dei ritmi di sonno tipici delle mezze stagioni. Disturbi che riguardano anche i bambini, condizionati dall'intensificarsi dell'impegno scolastico in vista della fine dell'anno. «Il disturbo è cresciuto in maniera esponenziale negli ultimi trent'anni anche a causa del netto cambiamento nello stile di vita dei ragazzi», afferma Pasquale Parisi, responsabile del centro cefalee pediatriche del Sant'Andrea di Roma. «Stiamo parlando della malattia neurologica su base genetica più diffusa tra i piccoli: in Italia colpisce circa dieci bambini su cento, con tassi anche doppi negli adolescenti - conferma Massimiliano Valeriani, responsabile del centro cefalee dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù -. Il primo passo da fare, quando il bambino segnala il mal di testa, è capire se è di origine emicranica o se può essere il sintomo di un'altra malattia, come un'infezione delle vie aeree o qualcosa di più serio».

Chiosa Giuseppe Mele, pediatra di famiglia e presidente dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Paidoss): «Nei bambini che soffrono di emicrania è importante adottare tecniche di rilassamento per controllare la tensione muscolare, nervosa e vascolare. Per la terapia occorre tenere in considerazione anche diverse sostanze naturali - dal ginkgo biloba al coenzima Q10, dalla vitamina B12 al magnesio - rivelatesi efficaci nella riduzione dei sintomi».